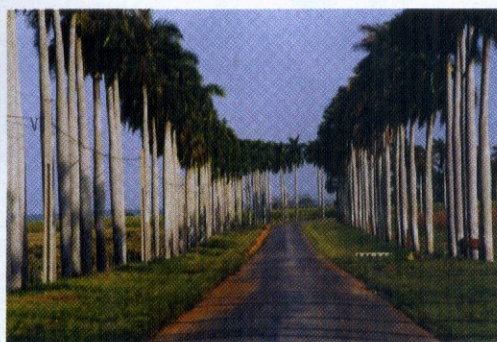


Cuba

testo e foto
di Attilio
Eusebio
Roberto
Jarre
Giuseppe
Minciotti



Ancora di più dei gruppi speleologici tradizionali, le comunità speleosubacquee tendono a presentarsi come articolati "clan" sovraregionali, dove personaggi consapevoli di muoversi al di fuori dei consueti schemi comportamentali sono sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo con cui cimentarsi.

La speleosubacquea si presenta dunque come una attività particolare nella quale i singoli individui si selezionano, si "annusano" e si avvicinano con attenzione maniacale. Si racconta di una attività molto rischiosa, che provenendo dalla tradizionale speleologia ed utilizzando le tecniche delle immersioni subacquee, implementate pesantemente per renderle adatte agli ambienti ipogei, oggi giorno possiede sue specifiche caratteristiche e si configura come una vera

e propria disciplina con le sue regole ed i suoi riti. Su tutto comunque prevale ancora, in modo forte, lo spirito dell'esplorazione, ed ognuno nel suo piccolo crede di essere un Fitzcarraldo, un "testimone del sublime" che risalendo fiumi su zattere improvvisate migliora le conoscenze dell'intera umanità.

La realtà è naturalmente diversa ma la discesa di antri bui e pieni d'acqua, la ricerca di gallerie inesplorate, lo sforzo di molti per il raggiungimento di obiettivi comuni, oltre ad una fondamentale ed intima ricerca interiore, molto avvicinano i moderni speleosub se non nei risultati, certo nello spirito degli esploratori-geografi dell'Ottocento.

Su questa spinta e con queste premesse venne vissuta ed interpretata la possibilità esplorativa che si stava aprendo a Cuba.



LA SPEDIZIONE

Dal 1999 la Società Speleologica Italiana (SSI) ha un protocollo di accordi sugli scambi con la Sociedad Espeleológica de Cuba (SEC), tutto questo finalizzato a facilitare gli ingressi in territorio cubano e permettere una frequentazione delle grotte locali agli speleo italiani. A questo va premesso che Cuba ha una profonda cultura speleologica che si perde nella notte dei tempi e che trova la sua forza e motivazione attuale nell'utilizzo delle grotte per usi militari come fu fatto - in modo decisivo - durante la rivoluzione. Sull'isola dunque la speleologia è una cosa seria; tutti conoscono, rispettano e ascoltano l'organizzazione speleologica, che è riconosciuta e parzialmente finanziata dal governo centrale.

Una spedizione ufficiale è quindi un passo serio ed importante e non è scontato che sia possibile; per noi, oltre ai problemi burocratici, in verità trascurabili anche per i buoni rapporti personali ed istituzionali della speleologia italiana con quella cubana, restano quelli logistici: l'organizzazione di una spedizione speleosubacquea si porta dietro una serie di incertezze e di problematiche ambientali, compreso il trasporto materiali, quasi insormontabili. Non va dimenticato che la spedizione è stata possibile grazie ad una lunga e accurata preparazione; una rappresentanza cubana era stata infatti ospite in Italia e con essa avevamo discusso a lungo i programmi, le aree di intervento e le modalità di collaborazione; inoltre l'ufficio Relazioni Estere della SSI e della SEC,